






12 EMILIA-ROMAGNA ▶▶


IL • MERCATO • DEL • LAVORO

▶ Tassi di attività sulla popolazione di età 15-64 anni per genere nelle province dell'Emilia-Romagna, Nord-Est, Italia nel 2005

Province, Media Regionale, Nazionale e Circostrizionale			
Piacenza	77,8	55,3	66,7
Parma	79,4	61,2	70,4
Reggio Emilia	83,2	62,9	73,2
Modena	80,1	65,1	72,7
Bologna	77,1	65,6	71,3
Ferrara	78,3	65,4	71,9
Ravenna	76,9	65,6	71,3
Forlì-Cesena	76,4	63,0	69,8
Rimini	79,0	59,3	69,1
EMILIA-ROMAGNA	78,8	63,4	71,2
ITALIA	74,4	50,4	62,4
NORD-EST	78,0	59,4	68,8

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT

▶ Province dell'Emilia-Romagna: tassi di disoccupazione nel 2005

Province e Media Regionale, Nazionale e Circostrizionale			
Piacenza	3,3	5,1	4,4
Parma	2,6	6,0	4,1
Reggio Emilia	1,7	5,4	3,2
Modena	2,9	4,7	3,7
Bologna	1,9	2,7	2,7
Ferrara	4,5	7,4	5,8
Ravenna	3,2	5,4	4,2
Forlì-Cesena	2,7	6,2	4,3
Rimini	3,3	6,7	4,7
EMILIA-ROMAGNA	2,7	5,3	3,8
ITALIA	6,2	10,1	7,7
NORD-EST	2,8	5,6	4,0

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT



▶▶ I TASSI DI ATTIVITÀ E DI DISOCCUPAZIONE NELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2005

Nelle due tavole sono riportati il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione in età da lavoro) e il tasso di disoccupazione (rapporto tra il numero dei disoccupati e le "forze di lavoro", costituite dalla somma di occupati e disoccupati) nelle province dell'Emilia-Romagna nell'anno 2005. Questi dati, che saranno esaminati con maggiore dettaglio nelle schede provinciali, sono posti qui a confronto con i dati medi regionali, della circoscrizione delle regioni del Nord-Est e nazionali, al fine di comparare le situazioni provinciali e regionale a quelle del resto del Paese.

Anche questi dati, come quelli riportati nelle schede precedenti forniscono una misura delle migliori condizioni operative del mercato del lavoro regionale rispetto alla media nazionale ma anche rispetto alla media delle regioni del Nord-Est, che sono quelle la cui struttura economica più si avvicina a quella dell'Emilia-Romagna. I tassi di attività e di disoccupazione forniscono indicazioni analoghe a quelle fornite dal tasso di occupazione, esaminato nella scheda precedente: il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna fa registrare, nel 2004, *performance* superiori tanto a quelle medie nazionali quanto a quelle della circoscrizione Nord-Est, in particolare riguardo alla componente femminile: il tasso di attività delle lavoratrici emiliano-romagnole si situa al 63,4%, cinque punti percentuali al di sopra del tasso di attività delle lavoratrici del Nord-Est e ben 13 punti più in alto del modesto 50,4% fatto segnare dal tasso di attività femminile medio nazionale. Per l'insieme dei lavoratori, maschi e femmine, il tasso di attività dell'Emilia-Romagna (71,2%) supera di 2,4 punti percentuali il tasso fatto registrare dalla circoscrizione delle regioni del Nord-Est e di 8,8 punti il tasso medio nazionale; le differenze sono invece piuttosto contenute con riguardo alla componente maschile del mercato del lavoro, che comunque fa registrare in Emilia-Romagna valori superiori tanto all'Italia (+ 4,4 punti percentuali) quanto al Nord-Est (+ 0,8 punti percentuali).

Riguardo al tasso di disoccupazione, la *performance* della regione Emilia-Romagna è lievemente migliore rispetto a quella della circoscrizione Nord-Est (3,8% contro 4%) e nettamente superiore rispetto a quella media nazionale (7,7%), anche in questo caso grazie soprattutto alla superiore performance del segmento femminile del mercato del lavoro.

La graduatoria tra le province è analoga a quella esaminata nella scheda precedente con riferimento al tasso di occupazione con Reggio Emilia, Modena e Bologna che fanno registrare i tassi di attività più elevati e i tassi di disoccupazione più bassi e Rimini, Piacenza e Forlì-Cesena che fanno registrare i tassi di attività più ridotti. Piacenza, che pure fa registrare il più basso tasso di attività, ha un tasso di disoccupazione relativamente ridotto, a causa della ridotta partecipazione dei cittadini al mercato del lavoro, dovuta in larga misura all'elevata percentuale di popolazione di età superiore ai 65 anni. Al contrario, Ferrara, pur registrando un tasso di attività elevato si trova a fare i conti con il tasso di disoccupazione più elevato della regione.

Va sottolineato, infine, come questi due indicatori, così come quello esaminato nella scheda precedente, indichino, in primo luogo, l'enorme miglioramento della situazione occupazionale che si è verificata nell'intera regione e nelle singole province durante la lunga fase espansiva che ha caratterizzato la seconda metà degli anni novanta e l'inizio dell'attuale decennio e, in secondo luogo, che le differenze tra le province si sono andate riducendo negli ultimi anni, ad indicare che il miglioramento si è diffuso in tutto il tessuto produttivo regionale.